

Incontro metalmeccanici e partiti democratici oggi al Brancaccio (ore 18)

A pag. 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Laboratorio spaziale messo in orbita dall'URSS intorno alla Terra

Un gigantesco laboratorio spaziale, il Saliut 2, è stato lanciato ieri dall'URSS ed ora vola nel cosmo ad una altezza di 260 chilometri intorno alla Terra. La nuova impresa sovietica è, praticamente, la continuazione di quella avviata il 19 aprile 1971 quando la Saliut 1, partita da Baikonur, fu raggiunta successivamente dalla Soyuz 10 con tre astronauti a bordo. La Saliut 2 è già regolarmente in orbita, seguita dalle stazioni a terra e dalle navi della Accademia delle scienze dell'URSS. A PAG. 11

SCONFITTO IL TENTATIVO DEL CENTRO-DESTRA DI DARE UN COLPO AL MOVIMENTO SINDACALE E DI FRENARE L'AVANZATA DEI LAVORATORI

IL GRANDE SUCCESSO DEI METALMECCANICI NUOVA SPINTA AL RINNOVAMENTO DEL PAESE

Il valore e i contenuti innovativi dell'ipotesi di accordo - Dichiarazioni di Lama, Storti e della Uil - Gravi posizioni dell'Intersind sul ritiro dei provvedimenti disciplinari - Una giornata di lotta con assemblee per il 12 nelle aziende pubbliche, sei ore di sciopero articolato in questa settimana

Dichiarazione di Berlinguer

Sul raggiungimento dell'ipotesi di accordo per la vertenza dei metalmeccanici, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La conclusione positiva della lunga battaglia contrattuale dei metalmeccanici riempie di soddisfazione anche i comunisti italiani. È stata una magnifica prova della combattività, dell'unità e della maturità di classe della forza fondamentale dei sindacati dei lavoratori dell'industria. Gli attacchi e le manovre rivolti a cacciare indietro, con i metalmeccanici, l'intera classe operaia dalle posizioni raggiunte sono stati nettamente sconfitti.

«Il successo dei metalmeccanici è tanto più significativo in quanto conseguito in condizioni economiche e politiche generali più difficili di quelle esistenti nel 1969. I metalmeccanici non solo hanno resistito e mantenuto le conquiste del '69, ma ne hanno acquisite di nuove e più avanzate. Ciò si deve anzitutto al fatto che la loro capacità di sacrificio, e di combattimento, la loro coscienza sindacale e politica, lungi dal diminuire, sono cresciute.

«Con la guida efficace del loro sindacato unitario, col sostegno della Federazione CGIL-CISL-UIL, i metalmeccanici sono riusciti a garantire la salda e compatta unità e solidarietà della categoria, a presentare una valida piattaforma rivendicativa, ad adope-

«Una vittoria dei metalmeccanici, un importante successo. Non sarebbe stato raggiunto senza l'esistenza di un movimento sindacale unitario e maturo, non solo nella categoria, ma in tutto lo schieramento sindacale: così dichiaravano alle due, nella notte tra lunedì e martedì, i segretari generali della Federazione Lavoratori Metalmeccanici Trentin, Carniti e Benvenuto.

L'ipotesi d'intesa era appena stata raggiunta. Il ministro del Lavoro Coppo aveva appena finito di dispensare auguri ed ora stava sotto i riflettori accecanti della televisione. A dire il vero quelle luci avrebbero dovuto illuminare una ben diversa realtà: quella di un milione e quattrocentomila operai, impiegati e tecnici, di migliaia e migliaia di delegati, impegnati per circa sei mesi in una dura lotta.

Ma di tutto questo la televisione, con mezzo d'informazione parlante del regime, non ha parlato. Così come non ha parlato certi uomini politici come il presidente del gruppo della Camera Piccoli, che ha osato parlare di un accordo raggiunto grazie alla «in-cisiva» mediazione del ministro, oppure come i liberali che, privi di senso dell'umorismo, hanno dichiarato che si tratta di «un successo indiscutibile per il governo».

All'improvviso tutti coloro hanno dimenticato la campagna feroce lanciata da loro stessi all'inizio della vertenza attorno ai metalmeccanici additi senza mezzi termini come un manipolo di avventurieri intenti a demolire «il sistema» solo perché chiedevano che una dattilografia fosse collocata allo stesso livello di un operario qualificato oppure perché pretendevano che i siderurgici, gli uomini costretti a passare il loro tempo nel clima infernale delle colate, usufruissero di un'ora di meno di lavoro alla settimana, oppure che gli operai alle catene di montaggio non fossero condannati a trascorrere la loro intera esistenza ad avvilire sempre la stessa vite con sempre la stessa qualifica.

Queste cose, in sintesi, conteneva l'ipotesi d'intesa raggiunta. Le ultime ore di confronto tra dirigenti della FLN e industriali sono state le più dure. All'ultimo momento la delegazione della Fedemecanica, l'organizzazione padronale voluta da Agnelli e nata propria per questa vertenza, per condurre in porto la «operazione rivincita» sul '69, si era attestata sull'ultima frontiera: un «no» alla richiesta di avere una cifra per gli arretrati pari a 48 mila lire. Un modo per pagare i debiti accumulati dai lavoratori in questi mesi. Alla fine si è trovato un compromesso: 44 mila lire.

L'intesa è ora sottoposta per l'approvazione alle assemblee nelle fabbriche — contiene, sui punti di fondo, quanto è già nell'accordo per le aziende a Partecipazione Statale. C'è l'inquadramento unico con sette categorie e otto livelli retributivi (da 105 mila lire a 208 mila, comprensive dell'aumento mensile di 16 mila lire): ci sono gli intrecci, agli stessi livelli, tra operai e impiegati; c'è la mobilità automatica tra il primo e il secondo livello dopo quattro mesi se si e ci sono diverse possibilità di passaggio tra il secondo e il terzo livello.

Le piccole aziende, così come si era stabilito nell'assemblea nazionale di Genova, usufruiranno di gradualità diverse. Ad esempio per loro l'inquadramento unico entrerà in funzione il primo gennaio 1974. C'è la riduzione dell'orario a 39 ore per i siderurgici. Tutti, operai e impiegati, avranno diritto a quattro settimane di ferie dal primo luglio 1974. Sono state assicurate le 150 ore retribuite in tre anni per il diritto allo studio. Altre importanti condizioni, delle altre categorie lavoratrici, delle vaste masse popolari e delle forze politiche democratiche.

Bruno Ugolini (Segue a pagina 4)



A Roma il ministro Van Hieu del GRP

Su invito del Comitato Italia-Vietnam è giunto ieri pomeriggio a Roma, proveniente da Parigi, il ministro di Stato e capo della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio alla conferenza consultiva fra le due parti sud-vietnamite in corso a Parigi, Van Hieu, che era accompagnato da Van Loc e Dinh Van Huong, Van Hieu è il segretario del Partito socialista-radical.

Hanno ricevuto gli ospiti l'on. Riccardo Lombardi, il sen. Franco Calamandrei, l'onorevole Antonello Trombadori della presidenza del Comitato Italia-Vietnam: Livio Labor, Angelo Gennari, Ton. De Sabata, Ton. Laura Diaz, la sen. Carmen Zanti, l'on. Sergio Seire, responsabile della sezione esteri del CC del PCI e Angelo Oliva.

Mentre anche diverse zone del Nord sono colpite dal maltempo

Nuove frane e crolli si susseguono in decine di paesi lucani e calabri

Cinquemila famiglie abbandonano le case in Basilicata - Soccorsi a rilento incanalati per vie burocratiche e clientelari - Cresce la protesta delle popolazioni - Comitati unitari per organizzare gli aiuti

Trovato morto un tecnico indiziato per lo scandalo dei telefoni

Un dipendente della Italcable implicato nell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche è stato trovato morto nella sua abitazione milanese. Secondo gli inquirenti si tratta di suicidio. Il tecnico si chiamava Roberto Gironi ed era stato indiziato dal sostituto procuratore Riccardelli, insieme ad altre 24 persone, per associazione a delinquere, corruzione di pubblico servizio, violazione di domicilio e intercettazioni telefoniche.

Gironi era stato convocato sabato dal magistrato per essere interrogato, ma si era presentato senza avvocato difensore e per questo era stato invitato a presentarsi lunedì con un legale. L'altro ieri però il tecnico non si era recato a palazzo di Giustizia né aveva fatto giustificazione. Ieri poi non si era neppure presentato al lavoro. Alcuni colleghi sono andati a casa sua, in via Tagliara, e hanno scoperto il cadavere.

L'inchiesta sui controlli telefonici infanto prosegue con palesi contrasti tra i magistrati inquirenti romani e quello milanese che ieri ha interrogato al policlinico Tom Fonzi. PAG. 5



Si è ancora più aggravata la situazione in Basilicata e in Calabria, dove ieri è ripresa a piovere. Migliaia di famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie case, investite dalle frane, mentre i soccorsi vanno a rilento. Maltempo anche in altre regioni del nord NELLA FOTO La statale 179 del lago Ampollino interrotta per una frana

Delitto al Casilino: un giovane freddato con una revolverata

Un giovane di 19 anni è stato assassinato con un colpo di pistola alla fronte in una stradina che s'inizia dalla via Casilina, nei pressi di Torre Spaccata. Lo hanno trovato agonizzante al posto di guida della sua «500».

«No» della cultura alla grave sentenza sul sequestro dei film

Le organizzazioni dei cineasti stanno prendendo iniziative contro il grave attacco della Cassazione alla libertà d'espressione. Venerdì è prevista un'assemblea unitaria alla Casa della cultura.

Contestate dai magistrati le nomine fatte da Andreotti al Consiglio di Stato

Undici membri di carriera del massimo organo amministrativo avevano ricorso contro la designazione di 17 consiglieri fatta il 12 gennaio scorso dal presidente del Consiglio. Queste nomine sono state ora ritenute contrastanti con le norme della Costituzione. A PAGINA 2

Conclusi i lavori della Direzione

Il Psdi conferma la proposta di un «sondaggio»

I contatti con i partiti sulla questione del governo — I socialdemocratici giudicano fallito il centro-destra, ma in modo contraddittorio rifiutano di chiedere le dimissioni di Andreotti — Alla Camera dibattito economico

La Direzione socialdemocratica ha approvato ieri sera la proposta di Tanassi per l'apertura di un tavolo di trattative con i partiti dell'attuale maggioranza e con il PSI, allo scopo di sondare le possibilità di costituire un nuovo governo. I socialdemocratici, con la risoluzione approvata, indicano anche la formula sulla base della quale questo governo dovrebbe costituirsi: «A mezzo di tali incontri — essi affermano — dovrà essere approfondito l'esame dell'effettiva situazione del Paese e delle prospettive e dovranno essere fondate le possibilità di una coalizione con la partecipazione del Psdi». Perché formulano questa indicazione?

Nel discorso pronunciato alla Direzione del Psdi le spiegazioni sono state diverse, perché sono riemersi le differenziazioni interne già note. Nella stessa risoluzione, però, viene ribadito un giudizio di impotenza e di fallimento nel giudizio del Psdi sulla politica del centro-destra. Si afferma che l'attuale governo, «a causa dei margini esigui e della scarsa compattezza della sua maggioranza, non è messo in condizione di avviare una politica organica e adeguata ai molti problemi che travagliano la società e soprattutto di garantire quella stabilità politica senza la quale lo sviluppo del Paese non appare possibile».

In poche parole, il gabinetto Andreotti-Malagodi-Tanassi non viene giudicato capace di affrontare i problemi del Paese, a partire da quelli della ripresa economica e dell'ordinato sviluppo. In stridente contraddizione con questo giudizio demolitorio, i socialdemocratici affermano tuttavia che sarebbe un «grave errore» liquidare il governo «in assenza di una valida e concreta alternativa». Andreotti è, dunque, messo virtualmente in crisi dal giudizio del maggior partner governativo attuale della Dc: ma si dice tuttavia che egli deve restare ancora in piedi. Il problema decisivo diventa oggi appunto quello della costruzione di una «valida e concreta alternativa a questo governo».

Come è possibile assolvere un compito come questo lasciando sulla maggiore poltrona di Palazzo Chigi un uomo che non è in grado di un contatto politico perfino nei confronti del proprio stesso Partito, ha dichiarato con il discorso di Sora il volersi far forte della sua attuale posizione di «leader del centro-destra come scelta di lungo periodo? A questo interrogativo non solo il documento, ma neppure i maggiori dirigenti socialdemocratici hanno cercato di dare una risposta. La risoluzione della Direzione del Psdi non fa cenno al prossimo Congresso democratico: non affronta, cioè, il tema del quale pare si è discusso durante i lavori dei tempi della crisi politica. Alcuni hanno detto di voler lasciare il tempo alla Dc per tenere questo Congresso, altri si sono detti indifferenti. In questa occasione lasciare in piedi Andreotti costituirebbe una scelta pregiudizievole anche agli effetti degli sbocchi congressuali democristiani. Per gli orientamenti che tanto i socialdemocratici quanto gli altri partiti vorranno portare in primo piano nel corso dei sondaggi bilaterali che stanno per aprirsi.

Una prima risposta al Psdi sarà data oggi dalla Direzione. c. f. (Segue in ultima pagina)

UNA LETTURA ISTRUTTIVA

Ecco una lettura davvero istruttiva, tanto istruttiva da consigliarne la diffusione nelle scuole di ogni ordine e grado: è la lettura di quanto hanno scritto, da sei mesi a questa parte, i fogli reazionari, i giornali del centro-destra, gli austeri economisti di servizio del capitale, a proposito della piattaforma rivendicativa e della lotta dei metalmeccanici.

Contro la più importante e numerosa categoria industriale e contro le sue organizzazioni sindacali unitarie sono stati lanciati gli anatemi più roventi, le accuse più furibonde. Lavoratori e sindacati volevano mandare a ramengo la economia, avanzavano pretese assolutamente inaccettabili, erano diretti da demagoghi senza scrupoli, e chi più ne ha più ne metta.

Sostenuto da questa inverosimile campagna, e favorito dal generale clima antioperaio e antipopolare del governo Andreotti-Malagodi, il grande padronato ha opposto una resistenza chiusa e intransigente, costringendo i lavoratori a una durissima lotta e provocando inevitabilmente serie perdite produttive. Ebbene, ora che lo schema d'accordo è stato siglato, si può constatare come sui principali punti qualificanti della vertenza lavoratori e sindacati abbiano avuto ragione, e dimostrazione della piena validità dell'impostazione rivendicativa.

È proprio da tutto ciò che il legione ancor maggiore valore il successo raggiunto, la maturità dimostrata, la compattezza e l'unità con cui la lotta è stata condotta. Ed è proprio per ciò che consideriamo il risultato conseguito dai metalmeccanici un passo avanzato di tutto il movimento per la democrazia e il progresso del Paese.

Più forse non stupire, ma certo non può non indignare, la posizione gravemente irresponsabile che anche in questa occasione è stata assunta da uno di quei gruppetti i quali non mancano mai di scagliare un ruolo di divisione in seno alle classi lavoratrici. Il giornale di questo gruppo è uscito ieri mattina con questo inqualificabile titolo su tutta la prima pagina: «Un pessimo accordo». È parlo di «stendita» della forza operaia. Vergogna. La forza operaia, di cui questa gente si riempie la bocca, si è esercitata durante oltre cinque mesi — con pesantissimi sacrifici e con agitazioni e scioperi e manifestazioni sulla piattaforma sindacale unitaria che infine si è riusciti a far passare. Gli strilli di costoro — evidentemente — non sono meno dei padroni dall'esito dello scontro: confermano non soltanto il loro pietoso isolamento dalla realtà operaia, ma la torbida funzione che essi si sono assunti.

Può che mai, oggi, c'è bisogno di unità e vigilanza. Lo schema d'accordo dev'essere discusso alla base, applicato, gestito. E occorre ancora battere come si è già deciso di fare contro l'Intersind — perché tengano ritirati i licenziamenti e le altre misure di rappresaglia. In questo ulteriore sviluppo dell'azione, i metalmeccanici avranno con sé, come sempre, l'appoggio potente delle tre confederazioni, delle altre categorie lavoratrici, delle vaste masse popolari e delle forze politiche democratiche.



dott. ing.

SARESTE in errore se credeste che ci sia sfuggito, domenica sulla «Stampa» l'articolo di fondo del dott. ing. Alberto Ronchey, direttore del giornale e capo del Reparto persuasori della Fiat. Lo abbiamo letto attentamente e ancora una volta abbiamo sentito l'orgoglio di non esser lui, ma poiché le trattative per il nuovo contratto dei metalmeccanici erano giunte a una fase finale e un'ipotesi imminente la conclusione, decidemmo di attendere a commentarlo brevemente che la grande, straordinaria battaglia operaia vinta cinque mesi fa giungesse al suo vittorioso epilogo. Adesso l'evento si è compiuto e a leggere ora il suo scritto, l'ingegnere si appare con quelli che si staccano dopo un fiasco: alcuni sbaffi che gli restano sul volto lo rendono a un tempo patetico e sinistro. Lo sforzo, compiuto domenica, in estrema sintesi, l'ing. Ronchey, era di convincere i lavoratori alla moderazione, quale la intendono i padroni, che sempre, quanto le cose arrivano alle estremità, gran parte oltre che economiche. Ecco dove il dente veramente duole, con in più la smania tipica di tor signori, e dalla quale anche l'ingegnere non è immune. Ma non si tratta di «gestire», come si dice oggi, i dissensi tra i lavoratori e i loro compagni estremisti. A questi ultimi va detto ciò che va detto: ma sia ben chiaro che è affare nostro, da sistemare fra noi, con i padroni che stanno dall'altra parte e gli operai che non debbono mai dimenticarlo. Lo scritto roncheyano di domenica cominciava con queste parole: «Se andiamo avanti pare, dove andiamo a finire?», e seguiva immediatamente la traduzione in italiano: «Se andiamo avanti così, dove andiamo a finire?». L'ing. Ronchey usa introdurre nei suoi pezzi termini e modi inglesi, francesi, tedeschi, russi e svedesi, ma non li traduce mai. La sola volta in cui ha sentito il bisogno di tradurre, è quando ha scritto una frase in torinese a Torino, perché questa è davvero la sua lingua straniera. Ingegnere, se tra i metalmeccanici di Mirafiori sente dire da terzi «A lan ciulate», non se lo faccia tradurre. Son brutti i tempi, creda, e lei, come tutti gli anni, è un ingegnere delicato. Fortebraccio

Le assemblee dei metalmeccanici fanno il bilancio di sei mesi di aspro scontro per battere il padronato e il governo

E' stata una delle più grandi lotte dei lavoratori

Dall'assemblea di Genova alla stretta finale

Il due ottobre dello scorso anno a Genova l'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici approvò la piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto di lavoro...

Lo sciopero articolato si susseguì con grande forza. Il programma della FLM trovò adesioni compatte in ogni fabbrica; circa 200 ore di sciopero sono state effettuate...



Una grande manifestazione a Milano

Impegno unitario delle forze democratiche

I rappresentanti delle organizzazioni torinesi CGIL, CISL, UIL e le segreterie provinciali dei sindacati metalmeccanici, unitamente a parlamentari e amministratori locali della DC del PCI e del PCI...

Importanti iniziative nelle fabbriche del monopolio dell'auto

Erano presenti alla riunione: i parlamentari Donat Cattin, Bodrato e Borra (DC); Vittorelli, Magnani, Noya (PSI); Pajetta e Ingrao (PCI); i consiglieri provinciali Bozzato (PSI); i consiglieri comunali Fantino (DC) e Novelli (PCI); i rappresentanti dei partiti; le segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL e i rappresentanti provinciali della FLM.

A Torino i dirigenti del PCI incontrano i lavoratori FIAT

Presenti Ingrao, Pajetta e Minucci - Comizio a Rivalta davanti ai cancelli dello stabilimento - Primi positivi giudizi sull'ipotesi di accordo alle assemblee di Genova e Bologna

Dalla nostra redazione TORINO. Il lungo braccio di ferro che per sei mesi ha caratterizzato la vita politica e sindacale del nostro paese, e che ha visto schierarsi da una parte gli operai con le loro organizzazioni di classe e dall'altra padroni e governo, ha segnato una prima e importante vittoria politica per i lavoratori, con la conquista del contratto...

Il secondo incontro si è svolto nel salone della federazione dei lavoratori metalmeccanici, presieduto dal compagno Ingrao e Minucci. La discussione è stata vivace, ricca di elementi sulla base dei quali - come ha detto Ingrao nel suo intervento - il partito deve muoversi immediatamente...

Oggi l'incontro per gli elettrici E' stato confermato per oggi l'incontro al ministero del Lavoro tra le parti interessate al rinnovo dei contratti di lavoro degli elettrici dell'ENEL, delle aziende elettriche municipalizzate e delle imprese autoprodottrici. I sindacati hanno reso nota la loro intenzione di intensificare l'azione sindacale, già decisa per il periodo 29 marzo-10 aprile.

Per l'occupazione e la rinascita del Sud A Taranto assemblea con i partiti Organizzata dalla FLM - Ribadito l'impegno dei metalmeccanici per gli obiettivi sociali - L'intervento del compagno Romeo

Dal nostro corrispondente TARANTO. 3. Nel cinema Alfieri, gremito in ogni ordine di posti, si è svolta un'assemblea «aperta», organizzata dalla FLM per discutere il bilancio del movimento metalmeccanico e dei partiti politici democratici, con gli amministratori e i parlamentari. Per il nostro partito erano presenti i compagni Antonio Romeo della direzione nazionale e segretario regionale; Domenico Cazzato, capogruppo consigliere alla Provincia e membro della segreteria della Federazione; Roberto Traversa, segretario del comitato cittadino, l'onorevole Vito Angelini e molti altri compagni impegnati nelle assemblee elettive di Taranto e provincia.

Un entusiastico e vivo applauso ha accolto l'intervento del compagno Romeo il quale ha esordito ricordando il valore «politico» della vittoria conseguita dai metalmeccanici per quanto riguarda il contratto. Nel corso di questa battaglia che Romeo ha definito «tenace, intelligente e decisa», i metalmeccanici hanno acquistato dei meriti, anche perché i problemi che essi hanno posto varmo al di là...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, ha respinto le richieste dei lavoratori metalmeccanici di un aumento del 10 per cento del salario. Il ministro ha detto che il governo non può concedere un aumento del 10 per cento del salario, ma che è disposto a concedere un aumento del 5 per cento del salario, a condizione che i lavoratori accettino un contratto di lavoro a tempo indeterminato...

Una grande manifestazione a Milano

Presidio operaio a Piazza Duomo

Illustrate le conquiste contenute nell'ipotesi di accordo con la Federmeccanica - Incontro con gli autoferrotravvieri in lotta

Dalla nostra redazione

MILANO. 3. I metalmeccanici delle fabbriche milanesi (più di trecentomila nelle aziende private) hanno rispettato anche l'ultimo impegno, hanno fatto fronte anche all'ultima scadenza: a poche ore dalla firma dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria, prima delle assemblee che saranno indette nei prossimi giorni in tutte le fabbriche, centinaia e centinaia di lavoratori hanno atteso per tutta la giornata di oggi il «presidio» simbolico di piazza del Duomo. La manifestazione, che doveva essere il punto più alto della...

Segue dalla 1ª pagina

queste riguardano: i limiti allo straordinario, l'ambiente di lavoro, l'abolizione degli appalti, gli apprendisti, le facilitazioni per i lavoratori studenti, la conservazione del posto in caso di malattia e infortunio non su lavoro, i trasferimenti, l'anzianità, gli scatti di anzianità, l'indennità di contingenza, l'orario per gli addetti alle mansioni discontinue a mensilizzazione del salario.

Ma c'è una cosa che non sta «scritta» nel contratto ed è la vittoria politica conseguita. Per valutare nell'insieme l'intera vicenda occorre partire sia da quanto si era deciso a Genova, sia, soprattutto, da quelli che erano gli obiettivi di fondo di padroni e governo. La Federmeccanica, i pesanti carvoni della coalizione di centrodestra avevano scopi precisi, una vera e propria piattaforma: regolamentare la contrattazione articolata e i consigli di fabbrica, risultando neutrali nei confronti delle riforme e l'occupazione, snaturare la natura stessa del sindacato di classe, farlo diventare non una «controparte», ma un «alleato» delle forze conservatrici.

Rappresaglie Ora la lotta non è certo finita. C'è da risolvere la questione delle rappresaglie, dei licenziamenti: saranno da affrontare nuovi impegni di azione, soprattutto di fronte ai grandi processi di ristrutturazione e di licenziamenti. Il post-lavoro e lasciano degradare il Mezzogiorno. Lo sottolinea, tra l'altro, il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, in una dichiarazione.

«Credo che sia giusto definire un successo la conclusione del contratto dei metalmeccanici. Le differenze con l'accordo di Taranto sono infatti assai rilevanti e la rivendicazione centrale, l'inquadramento unico, è stata pienamente realizzata. Questo stato di fatto è un risultato importante se si considera che esso viene in un quadro politico negativo, assai diverso da quello del 1969. L'intero movimento sindacale ha bisogno del contratto di questa forte categoria che esce vittoriosa dalla prova - con i suoi diritti di contrattazione e con il rafforzamento dei delegati e dei Consigli di fabbrica - per il suo ruolo di politica di occupazione e di sviluppo economico che rappresentano oggi l'impegno principale delle classi lavoratrici».

Provocazioni Per quanto riguarda l'Intersindacato la segreteria della FLM denuncia il comportamento irresponsabile del comportamento adottato dalle aziende a partecipazione statale sui problemi inerenti la repressione operata in questi mesi e soprattutto nelle ultime settimane. Invece la questione sindacale e i lavoratori stanno denunciando la mobilitazione dei lavoratori e adottando le misure più opportune per una positiva soluzione dei problemi aperti».

Nuovo deludente incontro per la Monti Si sono incontrate con il ministro delle partecipazioni statali On. Ferruccio Aggradi ieri mattina le delegazioni dei lavoratori della Monti e del Consiglio regionale dell'Abruzzo. I rappresentanti dei lavoratori della Regione rivendicano l'effettiva garanzia della quarantomila posti di lavoro, secondo gli impegni assunti dal governo da più di un anno, mentre circa 500 lavoratori sono tuttora sospesi dal lavoro.

Le risposte del ministro sono state considerate ininterlocutorie e insufficienti. Oggi alle ore 16 le delegazioni dei lavoratori della Monti e del Consiglio regionale dell'Abruzzo si sono incontrate con il presidente del Consiglio Andreotti.

Intanto in concomitanza con l'incontro di ieri mattina gli operai della Monti di Montesilvano e della Vela di Pescara hanno deciso di presidiare in permanenza il municipio di Pescara. Lo stesso tipo di iniziativa è stato assunto dai lavoratori della fabbrica Monti di Roseto Do po avere svolto le assemblee all'interno dello stabilimento, i lavoratori hanno deciso di portarsi al comune e di restarvi fino alla conclusione delle trattative di Roma. La manifestazione vuole essere un atto di pressione nei confronti del governo, per ottenere il rispetto degli impegni assunti da Monti e dal governo stesso. Ampia e forte è la mobilitazione in tutta la regione in vista dello sciopero generale del 12 aprile.

Giuseppe F. Mennella

ALL'AQUILA

Interrogazione del PCI per le operaie arrestate

Intanto anche le altre lavoratrici «incriminate» si sono costituite

L'AQUILA, 3. Questa mattina alle ore 12, accompagnate dagli avvocati Domenico D'Alagna, Antonio Giacomini, Alessandro Gentileschi e Amedeo Cervelli, componenti il collegio di difesa, le lavoratrici Alfonsina Sacamolle, Teresa Cicchetti e Valeria Camerini, per le quali...

Riunione a Milano per il contratto dei tessili

Le organizzazioni degli industriali, cui sono state inviate dalla Federazione nazionale dei tessili le rivendicazioni per il rinnovo del contratto di lavoro nei settori tessili e dell'abbigliamento, chiedendo una risposta entro il 10 aprile, non hanno fatto pervenire alcuna risposta. La segreteria della Federazione lavoratori tessili e abbigliamento pertanto, si riunirà a Milano l'11 aprile per decidere sullo svolgimento della vertenza contrattuale, che deve essere immediata, secondo il mandato ricevuto dall'assemblea di Rimini sulla piattaforma contrattuale, mentre è confermato lo stato di agitazione della categoria attraverso lo sciopero degli straordinari.

Una interrogazione i compagni onorevoli Brini, D'Alena, Perantuno, Esposito, Scipioni, Coccia, Malagugini e Raucchi hanno chiesto ai ministri del Bilancio e Programmazione, delle Partecipazioni Statali e di Grazia e Giustizia quali iniziative urgenti essi intendono assumere per porre fine alla repressione nella fabbrica e ripristinare il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Una interrogazione i compagni onorevoli Brini, D'Alena, Perantuno, Esposito, Scipioni, Coccia, Malagugini e Raucchi hanno chiesto ai ministri del Bilancio e Programmazione, delle Partecipazioni Statali e di Grazia e Giustizia quali iniziative urgenti essi intendono assumere per porre fine alla repressione nella fabbrica e ripristinare il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Una interrogazione i compagni onorevoli Brini, D'Alena, Perantuno, Esposito, Scipioni, Coccia, Malagugini e Raucchi hanno chiesto ai ministri del Bilancio e Programmazione, delle Partecipazioni Statali e di Grazia e Giustizia quali iniziative urgenti essi intendono assumere per porre fine alla repressione nella fabbrica e ripristinare il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Proseguono senza interruzione da 27 giorni i selvaggi bombardamenti USA

B-52 scatenati sulla Cambogia per evitare il crollo di Lon Nol

All'attacco partecipano 120 super-bombardieri e l'aviazione tattica - Il regime di Phnom Penh in una situazione molto difficile - Interi battaglioni posti fuori combattimento dai partigiani - Conclusi i colloqui Nixon-Thieu - Il capo della Casa Bianca minaccia «vigorose reazioni» a pretese «infiltrazioni nord-vietnamite»

A colloquio con padre Nguyen Dinh Thi

Un ruolo di pace per i cattolici del Sud Vietnam



Padre Nguyen Dinh Thi

Padre Nguyen Dinh Thi che di prima che gli accordi di Ginevra determinassero quella divisione in due del Vietnam che gli americani hanno sempre cercato di rendere da provvisoria permanente. La sua patria sa che il Nord, se nel 1954 il suo destino non si fosse accomodato a quello di un'economia cattolica, fatto emigrare forzatamente verso il Sud in lunghe processioni aperte dalla scrittura: «Chi resta perde la fede, chi resta perde la vita. Gli studi di giorno sono profughi e sono dappriama a Saigon e poi in un seminario parigino, quindi nel contatto più stretto con il mondo cattolico vietnamita che fa parte da avuta nella storia della divisione e della guerra.

Oggi padre Thi copre a Parigi un imminente ruolo. La sua voce non è più quella di un singolo profugo, ma è espressione di decine di organizzazioni e gruppi politici e religiosi sud-vietnamiti che sono parte decisiva della «terza componente» neutralista e che si battono contro il regime di Thieu non solo per la propria salvezza ma soprattutto per la difesa di una prospettiva di pace e di riconciliazione. «Per questo - ci ha detto il sacerdote - con cui abbiamo avuto un colloquio di una scorsa - dobbiamo salvare tutti i prigionieri politici di Thieu, non solo i cattolici, ma anche i comunisti».

Prima di incontrarlo l'avvenimento sembrava nella sala Borromini e prima ancora, giovedì sera, nel corso di un'altra riunione, sempre a Roma, con giovani cattolici. Gli argomenti affrontati e gli argomenti decisi per un'effettiva pacificazione nel Sud: la salvezza dei trecentomila detenuti politici e la cura, difficile ma urgente, delle migliaia di sfollati che cominciano a scomparsi e dall'altro lato la funzione della forte minoranza cattolica che - ha precisato padre Thi - ha deciso in un Paese prevalentemente buddista i principali posti di potere: «Il presidente, Van Thieu, è cattolico, ai pari del presidente del Senato, della grande maggioranza della ufficiali dell'esercito e dei funzionari dell'apparato statale»; e parte importante è costituita da «profughi del Nord, fra i quali è stata giocata con maggiore successo la carta della «minaccia comunista».

Il problema di fondo per l'attacco padre Thi - ha detto il sacerdote - sono i rapporti con il GRP. Questi rapporti sono possibili per i cattolici sud-vietnamiti. Padre Thi lo ha detto apertamente rispondendo, nel corso del dibattito alla sala Borromini, ad un prete sud-vietnamita che negava la possibilità ascensionale di una identità fra GRP e comunisti, affermando che il Vietnam è diverso dall'Europa, dove comunismo e cattolicesimo coesistono e invitando il suo interlocutore ad occuparsi anche del Nord. Ma nel Nord - gli ha risposto padre Thi - c'è pace fra la popolazione; se c'è nel Nord, perché non la si potrà raggiungere anche nel Sud? A nome delle forze che rappresenta padre Thi aveva a questo punto ringraziato pubblicamente Paolo VI, il Vaticano e la Chiesa universale per il ruolo di pace svolto.

«Il vero problema dei cattolici sud-vietnamiti non è costituito dai rapporti con i comunisti, ma dai rapporti con tutti i non cattolici e di ce padre Thi. E' la storia di un secolo di colonizzazione e di guerra a porre il problema ma l'attualità lo ricattizza. Su questo terreno l'argomento di oggi - un

Renzo Foa

SAIGON, 3.

Tutti i B 52 disponibili nell'Asia del Sud-Est (dalle basi della Thailandia fino a Guam) sono stati impiegati nelle ultime 24 ore dagli americani per i più intensi bombardamenti a tappeto che siano mai stati effettuati sulla Cambogia. Il comando americano non ha fornito informazioni sul numero di B 52 impiegati, ma l'AP afferma che gli USA di spongono in Asia di 200 B 52, e che il 60 per cento degli aerei è disponibile in qualsiasi momento. Questo significa che sono stati utilizzati 120 B 52. Poiché ogni aereo porta un carico di 30 tonnellate di bombe, si può affermare che i soli superbombardieri hanno scatenato circa 3.600 tonnellate di bombe. La stessa AP rileva che i bombardamenti sono stati «qualcosa di più di un appoggio tattico alle truppe di terra».

Le spiegazioni che varie fonti forniscono per questa improvvisa recrudescenza dell'aggressione aerea americana sono di due ordini. La prima è che il regime di Lon Nol si trova in una situazione militare ed economica disperata. Tutte le strade che portano a Phnom Penh, compresa la via d'acqua del Mekong, sono chiuse al traffico, essendo sotto il controllo delle forze di liberazione. A Phnom Penh la benzina è razionata, ma le scorte anche militari bastano per soli altri cinque giorni. Ieri e oggi a sud di Phnom Penh interi battaglioni del regime sono stati in fuga disastrosa dalle unità del FUNK.

L'altra spiegazione per l'accesa violenza dei bombardamenti è che Nixon abbia inteso rincuorare il presidente di Saigon, Lon Nol, che è attualmente in visita negli Stati Uniti, con una esibizione della potenza americana ai confini del Sud-Vietnam, e della volontà di usarla. Un modo di dire molto, nello stile nixoniano, per evitare un impegno ufficiale preciso circa un nuovo intervento USA nel Vietnam.

Nel Vietnam, Saigon, si registra una nuova minaccia di Saigon di prendere «misure adeguate» per «liberare dall'assedio» il campo di «rangieri» situato a Tong Le Chan, 80 km a nord di Saigon. E intanto sono state organizzate manifestazioni di agenti del regime davanti alla sede della Commissione internazionale di controllo, perché «interferisca» in merito a questa accadde a Tong Le Chan è il risultato diretto delle provocazioni di Saigon. La base si trova nel cuore delle zone liberate e secondo gli accordi di Parigi i comandanti sul campo dovrebbero incontrarsi per prendere accordi circa una pacifica convivenza, nello spirito della concordia nazionale. Viceversa, Saigon ha usato la base per operazioni offensive contro la zona libera circostante, facendo intervenire quotidianamente l'aviazione, che vi conduce buona parte delle 100 tonnellate di effetti ogni giorno su tutto il Sud Vietnam. Dal 23 marzo sei caccia-bombardieri di Saigon sono stati abbattuti dalla contraerea.

Una tregua di alcune ore, concordata il 25 marzo, venne utilizzata da Saigon per mandare per via aerea rifornimenti di granate d'artiglieria. Un portavoce di Saigon ha dichiarato che le forze di liberazione sono pronte ad una nuova tregua, purché Saigon non ritenti l'operazione.

WASHINGTON, 3.

I colloqui Nixon-Thieu a San Clemente in California sono stati conclusi con la pubblicazione di un documento comune in cui il capo della Casa Bianca, nel riaffermare il suo impegno a tenere in piedi il dittatore sud-vietnamita e il suo regime con un flusso permanente di aiuti economici e militari, rinnova minacce di una «vigorosa reazione» nei confronti di una «infiltrazione di uomini e materiali nel Sud Vietnam». Nel documento tuttavia non appare quell'esplicito impegno ufficiale ad un eventuale intervento militare americano in caso di bisogno che Thieu invece avrebbe apertamente richiesto. L'assenza di una tale assicurazione d'altro canto, secondo gli osservatori, sarebbe da attribuirsi alle difficoltà che lo stesso Nixon incontra nel momento di burrascosi rapporti tra l'esecutivo e l'Assemblea. Assicurando il dittatore della sua intenzione di fornire a Saigon una assistenza economica adeguata e sostanziale per il periodo rimanente di quest'anno, Nixon afferma che il suo obiettivo è ottenere l'autorizzazione del Congresso per un livello di finanziamenti per l'anno prossimo, sufficienti ad assicurare l'essenziale stabilità economica e la ripresa del Sud Vietnam. Inoltre il Capo della Casa Bianca si propone «di proseguire il rifornimento dei mezzi materiali necessari alla difesa del regime sud-vietnamita». Il documento è stato firmato dal presidente Nixon e dal ministro della Difesa, Richardson, ma è stato minacciato la ripresa dei bombardamenti contro la RDV in caso di «invasione del Sud», ma ha aggiunto «esiste ogni motivo per ritenere che a Hanoi voglia la pace».



HANOI - Lavoratori, giovani, donne della capitale nord-vietnamita impegnati nell'opera di ricostruzione dei quartieri devastati dai bombardamenti americani

Durante una manifestazione di scioperanti in Catalogna

Giovane operaio spagnolo assassinato dalla polizia

Duemila lavoratori chiedevano salari più alti e una riduzione dell'orario - Le dure condizioni dei dipendenti dell'industria edile, in maggioranza avventizi - Una sanguinosa catena di eccidi

BARCELONA, 3. Un giovane operaio edile, Manuel Fernandez Marques, 27 anni, dipendente dell'impresa «Constructora Pirenaica SA» è stato assassinato dalla polizia durante una manifestazione di scioperanti nella cittadina di San Adrian de Besos, circa 8 km. a nord di Barcellona. Numerosi altri operai, fra cui Serafin Villegas Gomez, 25 anni, dipendente dell'azienda americana AP e Applications, sono rimasti feriti. Si ignora il numero degli arresti, che sarebbe comunque alto.

La manifestazione - secondo l'agenzia americana AP - ha avuto inizio «quando agli operai è stato notificato che a causa dello sciopero iniziato ieri avrebbero ricevuto cinque giorni in meno di paga». Lo sciopero era stato proclamato per ottenere aumenti salariali e riduzioni dell'orario di lavoro. I rappresentanti del padronato si erano rifiutati di trattare. Va sotto il nome che gli operai edili sono fra i peggio pagati della Spagna, sottoposti ad ogni genere di abusi. Licenziati senza preavviso, i lavoratori della edilizia sono stati assassinati, privati della sicurezza sociale, della cassa malattia, degli assegni familiari. Le giornate di lavoro sono massacranti, il numero degli incidenti mortali è alto.

«La polizia - riferisce l'AP - ha aperto il fuoco

quando gli operai si sono rifiutati di disperdersi». Il grave episodio di repressione franchista, dopo l'assassinio, per mano di un poliziotto, dello studente ventenne José Maria Fuentes Fernandez, è stato preceduto in precedenza, vi erano stati altri numerosi episodi di violenza poliziesca, fra i quali il più sanguinoso sono: il massacro di tre muratori a Granada, nel luglio 1971; l'assassinio a sangue freddo, da parte di un milite della guardia civile, a Madrid, dell'edile Pedro Patiño, 33 anni, che stava distribuendo manifesti il 13 settembre 1971; l'uccisione dell'operaio Antonio Ruiz Villalba dentro la SEAT (Fiat) di Barcellona, nell'ottobre successivo; l'uccisione di due lavoratori del cantiere navale di El Ferrol, il 10 marzo 1972.

Va ricordato, inoltre, che fra il 24 e il 30 aprile dell'anno scorso, 120 mila edili di Madrid hanno scioperato per porre fine al superorario e per chiedere la libertà di organizzazione.

Dal Centro delle forme associative

Appello per la liberazione di un sindacalista brasiliano

Il direttivo del Centro Nazionale delle Forme associative e Cooperative (CENFAC) che raggruppa organizzazioni sindacali, professionali e cooperative agricole (Alliance Nazionale dei Contadini, Federazione Federmeza di Agricoltori, Associazione Nazionale delle Cooperative Agricole, Unione Coltivatori Italiani) riunitosi a Roma il 29 marzo 1973, ha approvato il seguente ordine del giorno: «La dittatura dei militari brasiliani detiene dal 27 febbraio 1972, nel carcere di Fortaleza, Manuel da Conceição, presidente del Sindacato dei lavoratori agricoli di Pindaré-Mirin. «La salute del dirigente contadino, torturato e sottoposto ad ogni genere di brutalità, va sempre più peggiorando, anche se ogni tentativo per ottenere condizioni in cui è detenuto, se-

E' giunto ieri a Helsinki

Podgorni affronta con i finlandesi i problemi europei

Continua intanto la visita del premier sovietico Kossighin in Svezia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni, è partito stamane in visita ufficiale per Helsinki. Egli parteciperà, su invito del presidente finlandese Kekkonen, alle celebrazioni del 25. anniversario del trattato di amicizia, di cooperazione e di assistenza reciproca tra l'Unione Sovietica e la Finlandia firmato il 6 aprile 1948. L'anniversario, scrivono stamane gli inviati della Pravda nella capitale finlandese, è divenuto «una vera festa». Per decisione del governo, il 6 aprile saranno esposte le bandiere come nei giorni delle grandi solennità nazionali. In verità il viaggio di Podgorni assume un significato politico che va oltre il fatto celebrativo. Helsinki è appunto il caso di riavvicinamento da alcuni mesi le consultazioni a livello di ambasciati in preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Le notizie che giungono dalla capitale finlandese lasciano trasparire un clima di ottimismo intorno ad una rapida e positiva conclusione di tali consultazioni in modo che la prima fase dell'azione paneuropea, quella a livello dei ministri degli esteri, possa aprirsi nella stessa Helsinki, forse già entro il prossimo giugno.

I problemi europei, dunque, si stanno dominando nei colloqui che Podgorni avrà con Kekkonen e con gli altri dirigenti finlandesi. La stessa cosa, del resto, è avvenuta a Stoccolma, negli incontri tra i primi ministri, sovietico, Alexei Kossighin e svedese, Olof Palme. Che cosa l'Unione Sovietica si attende dalla conferenza europea è stato ribadito con chiarezza nel discorso che Kossighin ha pronunciato ieri nel corso del pranzo offertogli in suo onore dal governo svedese. Il testo del discorso, pubblicato stamane integralmente dalla PRAVDA, è stato accolto con estremo interesse dagli osservatori, che ne sottolineano la grande apertura e gli elementi di novità. Nella sostanza Kossighin ha detto che il processo aperto nel nostro continente «per mettere in ordine sulla strada della cooperazione e degli elementi di novità. Nella sostanza Kossighin ha detto che il processo aperto nel nostro continente «per mettere in ordine sulla strada della cooperazione e degli elementi di novità. Nella sostanza Kossighin ha detto che il processo aperto nel nostro continente «per mettere in ordine sulla strada della cooperazione e degli elementi di novità. Nella sostanza Kossighin ha detto che il processo aperto nel nostro continente «per mettere in ordine sulla strada della cooperazione e degli elementi di novità.

Per quanto riguarda i temi che la conferenza dovrà discutere, ha colpito gli osservatori il riferimento del primo ministro sovietico, accanto ai punti noti e tradizionali, alla necessità di «risolvere i problemi delle relazioni monetarie e finanziarie». A quanto risulta è la prima volta che da parte sovietica si pone all'ordine del giorno una tale questione e non a caso, proprio in un periodo in cui i paesi occidentali non riescono ad uscire dal marasma monetario e finanziario provocato dall'ingustificato prepotere del dollaro.

Non è da escludersi che lo stesso tema venga già discusso da Podgorni ad Helsinki, forse nel quadro del delicato problema dell'accordo di libero scambio che l'Unione Sovietica ha concluso con il Mec, ma non ancora firmato. E' noto che in Finlandia sono sorte accese polemiche circa i pericoli che la firma dell'accordo può comportare per l'industria di stretta neutralità e di amicizia con l'URSS sviluppata in tutti questi anni da Helsinki. In un comunicato diffuso due giorni fa sugli incontri di una delegazione del PCUS ha avuto così il dirigente del PC finlandese, a questo proposito si affermava che la prima «ha espresso la sua comprensione verso la posizione dei comunisti finnici che si oppongono a che la Finlandia sia ammessa nella sfera del Mercato Comune».

Romolo Caccavale

HELSENKI, 3.

Il presidente dell'URSS, Podgorni, è giunto stamane ad Helsinki, in un aereo diretto al porto dal presidente Kekkonen e salutato da una numerosa folla. Dopo lo scambio dei discorsi di saluto, l'ospite sovietico è stato accompagnato al Palazzo presidenziale.

STOCOLMA, 3.

Dopo i colloqui politici di ieri con il primo ministro Olof Palme, il premier sovietico Kossighin ha dedicato la giornata odierna alla visita di alcuni complessi industriali; fra questi, il particolare rilievo è stato riservato al cantiere navale di Svanö, dove il PC finnico, a questo proposito si affermava che la prima «ha espresso la sua comprensione verso la posizione dei comunisti finnici che si oppongono a che la Finlandia sia ammessa nella sfera del Mercato Comune».

Per un'avaria DALLA 1

Due «Mirage» scesi nella base NATO di Decimomannu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. L'atterraggio forzato di due caccia-bombardieri libici del tipo «Mirage» nell'aeroporto NATO di Decimomannu, ha assunto le caratteristiche di un complicato «gioco» tra i due governi. «Questo governo - ha soggiunto Manca - se ne deve andare e subito. Si potrà quindi aprire, alla luce del sole, secondo i patti, a le garanzie previste dalla Costituzione, un aperto confronto tra le forze politiche che porti, come è auspicabile, alla formazione di un governo dotato di una larga maggioranza parlamentare». Per il centro-destra, frat tanto, giunge oggi alla Camera un altro momento di severa verifica, con l'inizio del dibattito sulla situazione economica, con l'entrata in aula presentate mozioni del PCI (per i comunisti parlerà Amendola) e del PSI. La maggioranza non avrà un testo unitario; per i contrasti esistenti, si prevedono tentativi di mettere a punto uno. Per stilare l'interpellanza democristiana è stata necessaria una nuova riunione del direttivo del gruppo dei deputati.

Del gruppo del PSI si è riunita l'assemblea. E' stato deciso che nel dibattito economico interverranno Giolitti, Longo, Zaccaria e Machiavelli. Il capogruppo Bertoldi ha dichiarato al termine della riunione: «Noi manterremo la nostra mozione, stabilendo le modalità del voto, con l'obiettivo di una conclusione del dibattito; l'assemblea dei deputati mi ha dato questo mandato».

DIREZIONE PSDI

Il documento socialdemocratico è stato approvato in aula. Direzione quasi all'unanimità. So lo Garosci, centrista con sfumature pacifista, ha votato contro. Le motivazioni contenute nei vari interventi sono state discusse. Il partito ha detto che l'obiettivo del sondaggio non deve essere esclusivamente quello del centro-sinistra, poiché in questo caso il ritorno al «Partito Libera le». Per il centro-sinistra, mezza strada tra il centrista Preti e Tanassi, dicendo di ritenere un errore «ripetere come soluzione politica» il ritorno al «Partito Libera le». Per il centro-sinistra, mezza strada tra il centrista Preti e Tanassi, dicendo di ritenere un errore «ripetere come soluzione politica» il ritorno al «Partito Libera le».

ANDREOTTI

Con un articolo su «Concretezza», il presidente del Consiglio ha cercato di tornare a ribadire il chiodo del proprio discorso di Roma. Alcune argomentazioni svolte in questo scritto sono identiche a quelle riportate nel numero della settimana scorsa. L'unica novità riguarda la trattazione della questione della maggioranza interna della DC. Andreotti ha rievocato un calcolato intervento di Fogliani, «il principale garante dell'appello elettorale dello scorso anno», accumulando in esso il nome di Tanassi. Propone, infine, un monogramma di un partito re dal congressi regionali: per una maggioranza - questo è ovvio - di centro-destra della quale egli medesimo dovrebbe costituire la chiave di volta.

G. P.

Direttore ALDO TOTTARELLA

Condirettore LUCIA PAVOLINI

Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTI: L'UNITA' (settimanale) € 2.500, € 5.500, € 10.000, € 20.000, € 40.000, € 80.000, € 160.000, € 320.000, € 640.000, € 1.280.000. ESTERO: € 4.000, € 8.000, € 16.000, € 32.000, € 64.000, € 128.000, € 256.000, € 512.000, € 1.024.000, € 2.048.000, € 4.096.000. PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (in mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: Italia € 1.500, € 2.000, € 2.500, € 3.000, € 3.500, € 4.000, € 4.500, € 5.000, € 5.500, € 6.000, € 6.500, € 7.000, € 7.500, € 8.000, € 8.500, € 9.000, € 9.500, € 10.000, € 10.500, € 11.000, € 11.500, € 12.000, € 12.500, € 13.000, € 13.500, € 14.000, € 14.500, € 15.000, € 15.500, € 16.000, € 16.500, € 17.000, € 17.500, € 18.000, € 18.500, € 19.000, € 19.500, € 20.000, € 20.500, € 21.000, € 21.500, € 22.000, € 22.500, € 23.000, € 23.500, € 24.000, € 24.500, € 25.000, € 25.500, € 26.000, € 26.500, € 27.000, € 27.500, € 28.000, € 28.500, € 29.000, € 29.500, € 30.000, € 30.500, € 31.000, € 31.500, € 32.000, € 32.500, € 33.000, € 33.500, € 34.000, € 34.500, € 35.000, € 35.500, € 36.000, € 36.500, € 37.000, € 37.500, € 38.000, € 38.500, € 39.000, € 39.500, € 40.000, € 40.500, € 41.000, € 41.500, € 42.000, € 42.500, € 43.000, € 43.500, € 44.000, € 44.500, € 45.000, € 45.500, € 46.000, € 46.500, € 47.000, € 47.500, € 48.000, € 48.500, € 49.000, € 49.500, € 50.000, € 50.500, € 51.000, € 51.500, € 52.000, € 52.500, € 53.000, € 53.500, € 54.000, € 54.500, € 55.000, € 55.500, € 56.000, € 56.500, € 57.000, € 57.500, € 58.000, € 58.500, € 59.000, € 59.500, € 60.000, € 60.500, € 61.000, € 61.500, € 62.000, € 62.500, € 63.000, € 63.500, € 64.000, € 64.500, € 65.000, € 65.500, € 66.000, € 66.500, € 67.000, € 67.500, € 68.000, € 68.500, € 69.000, € 69.500, € 70.000, € 70.500, € 71.000, € 71.500, € 72.000, € 72.500, € 73.000, € 73.500, € 74.000, € 74.500, € 75.000, € 75.500, € 76.000, € 76.500, € 77.000, € 77.500, € 78.000, € 78.500, € 79.000, € 79.500, € 80.000, € 80.500, € 81.000, € 81.500, € 82.000, € 82.500, € 83.000, € 83.500, € 84.000, € 84.500, € 85.000, € 85.500, € 86.000, € 86.500, € 87.000, € 87.500, € 88.000, € 88.500, € 89.000, € 89.500, € 90.000, € 90.500, € 91.000, € 91.500, € 92.000, € 92.500, € 93.000, € 93.500, € 94.000, € 94.500, € 95.000, € 95.500, € 96.000, € 96.500, € 97.000, € 97.500, € 98.000, € 98.500, € 99.000, € 99.500, € 100.000, € 100.500, € 101.000, € 101.500, € 102.000, € 102.500, € 103.000, € 103.500, € 104.000, € 104.500, € 105.000, € 105.500, € 106.000, € 106.500, € 107.000, € 107.500, € 108.000, € 108.500, € 109.000, € 109.500, € 110.000, € 110.500, € 111.000, € 111.500, € 112.000, € 112.500, € 113.000, € 113.500, € 114.000, € 114.500, € 115.000, € 115.500, € 116.000, € 116.500, € 117.000, € 117.500, € 118.000, € 118.500, € 119.000, € 119.500, € 120.000, € 120.500, € 121.000, € 121.500, € 122.000, € 122.500, € 123.000, € 123.500, € 124.000, € 124.500, € 125.000, € 125.500, € 126.000, € 126.500, € 127.000, € 127.500, € 128.000, € 128.500, € 129.000, € 129.500, € 130.000, € 130.500, € 131.000, € 131.500, € 132.000, € 132.500, € 133.000, € 133.500, € 134.000, € 134.500, € 135.000, € 135.500, € 136.000, € 136.500, € 137.000, € 137.500, € 138.000, € 138.500, € 139.000, € 139.500, € 140.000, € 140.500, € 141.000, € 141.500, € 142.000, € 142.500, € 143.000, € 143.500, € 144.000, € 144.500, € 145.000, € 145.500, € 146.000, € 146.500, € 147.000, € 147.500, € 148.000, € 148.500, € 149.000, € 149.500, € 150.000, € 150.500, € 151.000, € 151.500, € 152.000, € 152.500, € 153.000, € 153.500, € 154.000, € 154.500, € 155.000, € 155.500, € 156.000, € 156.500, € 157.000, € 157.500, € 158.000, € 158.500, € 159.000, € 159.500, € 160.000, € 160.500, € 161.000, € 161.500, € 162.000, € 162.500, € 163.000, € 163.500, € 164.000, € 164.500, € 165.000, € 165.500, € 166.000, € 166.500, € 167.000, € 167.500, € 168.000, € 168.500, € 169.000, € 169.500, € 170.000, € 170.500, € 171.000, € 171.500, € 172.000, € 172.500, € 173.000, € 173.500, € 174.000, € 174.500, € 175.000, € 175.500, € 176.000, € 176.500, € 177.000, € 177.500, € 178.000, € 178.500, € 179.000, € 179.500, € 180.000, € 180.500, € 181.000, € 181.500, € 182.000, € 182.500, € 183.000, € 183.500, € 184.000, € 184.500, € 185.000, € 185.500, € 186.000, € 186.500, € 187.000, € 187.500, € 188.000, € 188.500, € 189.000, € 189.500, € 190.000, € 190.500, € 191.000, € 191.500, € 192.000, € 192.500, € 193.000, € 193.500, € 194.000, € 194.500, € 195.000, € 195.500, € 196.000, € 196.500, € 197.000, € 197.500, € 198.000, € 198.500, € 199.000, € 199.500, € 200.000, € 200.500, € 201.000, € 201.500, € 202.000, € 202.500, € 203.000, € 203.500, € 204.000, € 204.500, € 205.000, € 205.500, € 206.000, € 206.500, € 207.000, € 207.500, € 208.000, € 208.500, € 209.000, € 209.500, € 210.000, € 210.500, € 211.000, € 211.500, € 212.000, € 212.500, € 213.000, € 213.500, € 214.000, € 214.500, € 215.000, € 215.500, € 216.000, € 216.500, € 217.000, € 217.500, € 218.000, € 218.500, € 219.000, € 219.500, € 220.000, € 220.500, € 221.000, € 221.500, € 222.000, € 222.500, € 223.000, € 223.500, € 224.000, € 224.500, € 225.000, € 225.500, € 226.000, € 226.500, € 227.000, € 227.500, € 228.000, € 228.500, € 229.000, € 229.500, € 230.000, € 230.500, € 231.000, € 231.500, € 232.000, € 232.500, € 233.000, € 233.500, € 234.000, € 234.500, € 235.000, € 235.500, € 236.000, € 236.500, € 237.000, € 237.500, € 238.000, € 238.500, € 239.000, € 239.500, € 240.000, € 240.500, € 241.000, € 241.500, € 242.000, € 242.500, € 243.000, € 243.500, € 244.000, € 244.500, € 245.000, € 245.500, € 246.000, € 246.500, € 247.000, € 247.500, € 248.000, € 248.500, € 249.000, € 249.500, € 250.000, € 250.500, € 251.000, € 251.500, € 252.000, € 252.500, € 253.000, € 253.500, € 254.000, € 254.500, € 255.000, € 255.500, € 256.000, € 256.500, € 257.000, € 257.500, € 258.000, € 258.500, € 259.000, € 259.500, € 260.000, € 260.500, € 261.000, € 261.500, € 262.000, € 262.500, € 263.000, € 263.500, € 264.000, € 264.500, € 265.000, € 265.500, € 266.000, € 2